

→ **Cosparso di liquido infiammabile** mentre dormiva: è in prognosi riservata→ **Razzismo o ritorsione** Una testimone: si definiva il guardiano anti-droga del parco

Choc a Rimini Clochard bruciato sulla panchina

Ustioni su gambe e corpo, Dalla questura allerta per il rischio emulazione. Li vicino ritrovata una tanica. Il sindaco: «Non è una ragazzata o opera di balordi ma il frutto di una mentalità violenta e intollerante».

ENRICO ROTELLI

RIMINI
politica@unita.it

Due scarpe da tennis bruciacchiate, una striscia di plastica fusa sulle doghe della panchina, annerite dal fuoco: sono i segni che restano del rogo che ha avvolto Andrea Severi, l'uomo di 44 anni originario di Taranto, che aveva eletto la panchina alle porte di Rimini come sua dimora. Lo hanno cosparso di un liquido infiammabile mentre dormiva - una tanica è stata trovata poco lontano - soprattutto le gambe e il corpo fino all'ombelico ed hanno acceso. Chi e perché, non si sa. Razzismo? Oppure balordi che aveva scacciato in passato da un parco, quando si era assunto il ruolo di allontanare gli spacciatori? E dai quali era stato picchiato duramente, fratturandogli un braccio e alcune costole? Il questore Antonio Pezzano, intanto, ha intensificato i controlli tra i senzatetto. E teme l'effetto emulazione. Il sindaco Ravaoli: «L'assalto verso una persona debole non è una ragazzata o opera di balordi ma il frutto di azioni criminali permeate da una mentalità profondamente violenta e intollerante».

L'allarme lo ha dato una passante, poco dopo mezzanotte. Poi i sanitari del 118, quando l'uomo, svegliatosi per il calore, aveva già

spento le fiamme. Era cosciente, ma grave: ustioni del terzo e del secondo grado alle gambe, ai genitali, al volto, ma da Padova, dove è stato trasferito dicono che non versa in pericolo di vita. Prognosi riservata. Di lui si sa che è stato seguito, 10 anni fa, dal Centro di igiene mentale. Che è schivo, ma ha creato una rete di solidarietà intorno a lui. Ai sanitari ha detto di chiamarsi «Biscia» Rizzo, in questura hanno detto che è stato poco collaborativo. Lui stesso ha preferito evitare tutti, anche i volontari della Capanna di Betlemme, il ricovero per i senza tetto allestito a Rimini dall'associazione Papa Giovanni XXIII. Carlo Fabbri, il responsabile, dice che «è tutto così assurdo. Ma che sia stato un altro barbone a prendere la benzina, lo è ancora di più».

Non è la prima aggressione che l'uomo ha subito. Qualche anno fa viveva in un altro parco, racconta Valentina «si definiva il guardiano, scacciava gli spacciatori, era rassicurante vederlo, quando uscivo e tornavo a casa. Mi diceva di stare tranquilla, di non chiudere la bicicletta, perché c'era lui. Sì, era una persona schiva, però c'ero entrata in confidenza. Teneva compagnia agli anziani e quando ha saputo che era morto mio nonno mi ha fatto le condoglianze». Poi, l'aggressione, dei giovani lo hanno picchiato una notte. «Gli hanno rotto un braccio e le costole, sarà stato nel 2005 - riprende Valentina - Da allora, si è trasferito nella panchina alla Colonnella». Dove l'hanno aggredito. ♦

 **IL LINK**

IL PIÙ ANTICO GIORNALE DI STRADA
www.piazzagrande.it/



La panchina dove dormiva il barbone bruciato vivo nella notte a Rimini da ignoti

IL CASO

Spagna, rogo contro un senza casa: ragazzi condannati a 17 anni

BARCELONA ■ Maria Rosario Endri-
nal aveva 51 anni e viveva in strada. Era una dei 700 clochard che, secondo un recente conteggio, dormono coperti di cartone e stracci negli angoli più bui di Barcellona. La notte tra il 15 e il 16 dicembre del 2005 Rosario era riuscita a rifugiarsi dal freddo nella hall di una succursale bancaria nella parte nord della capitale catalana. Non aveva chiuso a chiave la porta e quando quasi il sole stava per sorgere due ragazzi normali, apparentemente educati e probabilmente un po' alticci, entrarono nella sua stanza improvvisata con l'intenzione di, secondo le dichiarazioni, «stuzzicarla». Le telecamere di sicurezza della banca hanno ripreso tutta la scena: nelle immagini si vedono i due giovani

lanciare insulti, bottiglie alla senzatetto che cerca di dormire e che riesce, ad un certo punto, a cacciarli dal suo nascondiglio. Lei tira il chiavistello, i due ritornano all'attacco, non riescono a rientrare e per farlo organizzano un tranello: coinvolgono un amico, lo pregano di convincere l'indigente ad aprire con la scusa di ritirare soldi. Rosario sblocca la serratura, i ragazzi le si lanciano addosso. Il più piccolo ha in mano una grossa tanica piena di dissolvente. Cosparge il corpo di Rosario con il liquido. I tre escono di corsa e l'ultimo, prima di chiudere la porta, tira un mozzicone di sigaretta che in pochi secondi provoca un'esplosione e una gravissima ustione nel 65% del corpo della clochard. Rosario muore in ospedale quattro ore dopo. Il più giovane degli aggressori sta scontando dal giorno dell'arresto una pena di 8 anni di reclusione in un centro di recupero per minori. Gli altri due sono stati condannati ieri a 17 anni di carcere.

CLAUDIA CUCCHIARATO